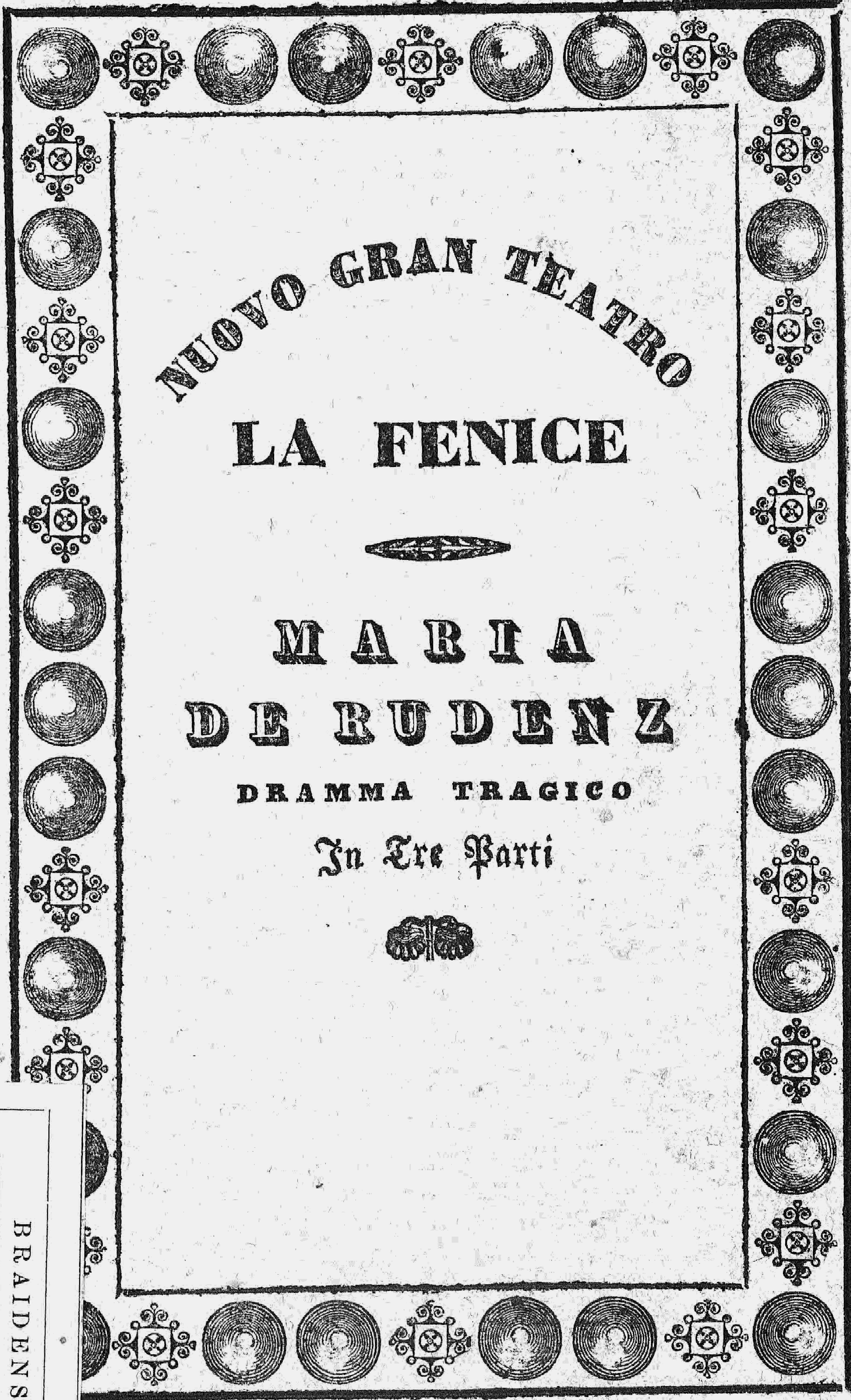


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5214



NUOVO GRAN TEATRO

LA FENICE



MARIA
DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO

In Tre Parti



214

IONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

14

ANO

BRAIDENSE

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5214

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

MARIA
DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1837-38



VENEZIA

TIPOGRAFIA MOLINARI EDIT.



Professori d'Orchestra

Direttore d'Orchestra e Primo Violino

MARES GAETANO

Spalla al Direttore

BALESTRA LUIGI

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Spalla al Primo Violino de' Balli

GALLO ANTONIO

Primo Violino de' Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Contrabbasso dell'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso de' Balli
LOTTI ANGELO

Primo Violoncello per l'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello pel Ballo
FORAMITI NICOLÒ

Primo Oboè e Corno Inglese

FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI

Primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFRA ANTONIO

Prima Tromba di Tiro
PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba a Chiave
MAESTRI VALENTINO

Arpa

GOUJON CAROLINA

Bombardone
RICCIOLI FERDINANDO

Timpanista

MARTELLI FEDERICO

Capo Sarte
BATTISTINI VINCENZO

Pittore delle Scene

BAGNARA FRANCESCO

Macchinista
FERRETTI DANIELE

*Membro dell'I. R. Accademia
di Belle Arti.*

Attrezzista
COSSO LUIGI

Vestiaro

Di proprietà dell'IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario

GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore

FERRETTI DANIELE

Personaggi

MARIA DE RUDENZ

sign. ¹/₂ Ungher Carolina, Cantante di Camera
di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana

MATILDE DI WOLF, di lei cugina

sign. Casali Isabella

CORRADO WALDORF

sig. Ronconi Giorgio

ENRICO, suo fratello

sig. Mortani Napoleone

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz

sig. Raffaeli Domenico

Il Cancelliere di Rudenz

sig. Giacchini Alessandro

CORI

Dame, Cavalieri, Armigeri e vassalli di Rudenz,

COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri.

Danze analoghe, Banda militare.

L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

LA POESIA è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

LA MUSICA è del Maestro Sig. CAVALIERE GAETANO
DONIZZETTI.

NB. Si omettono alcuni versi per brevità.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate
scorgesi parte dell' Eremo d'Arat, presso l'Aar, e
sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz.
Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico religioso.

Coro

Laude all'eterno Amor primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che disse appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fu.
Te dei celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e re dei re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

Corrado.

|| (Esso apre un verone, e guarda con ansietà
sulla strada che conduce all'ostello)

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L'ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!

Ah! non avea più lagrime
 Il ciglio inaridito,
 Mancò la speme all'anima,
 La pace al cor ferito...
 Il ciel di fosco ammanto
 Per me si circondò.
 Valle d'amaro pianto
 La terra mi sembrò. —
 Ti vidi, o cara, e in estasi
 D'amor che l'anima invase:
 M'ami? ti dissi, e tacito
 Il labbro tuo rimase,
 Ma il guardo lusinghiero
 Mi favellò d'amor...
 Ah! l'universo intero
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

Enrico, e detto.

Enr. Fratello!...

Corr. Enrico!... (*Abbracciandosi l'un
 l'altro con tutta la tenerezza fraterna*)

Enr. Appena
 Il foglio tuo mi giunse,
 Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
 Volge che più non ti rividi!

Corr. Oh quante
 Il viver mio turbaro
 Procellose vicende!

Enr. Qui la fama
 Rapitor di Maria ti disse.

Corr. Il vero
 Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
 Conte rispose, pria svenarla.

Enr. Ed essa?...

Corr. Meco fuggì... l'italo suol ne accolse...
 O veneta laguna,

Stupor del mondo, ed incantato specchio
 Del tuo ciel di zaffiro, me felice
 Vedesti!... Ah, breve sogno
 Furo i contenti miei!

Enr. Come!
Corr. Tradito

Enr. Dall'infedel...
Enr. Che sento!...
Corr. Era vestito
 Di fosca notte il mondo, e la spergiura
 Calar vidi furtiva entro il solingo
 Domestico giardin... — Lo crederesti?
 Ivi un uom l'attendea!

Enr. Cielo! E che festi?
Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
 Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
 A visitar le catacombe... (*Reprimendosi come
 inorridito*)

Enr. Oh! segui:
Corr. Nel sotterraneo laberinto arcano
 Di quell'orride volte a morte in braccio
 Qui sei, le dissi, e rinfacciai l'iniqua
 Del turpe inganno: mendicata scusa
 Ella movea, che dal terrore a mezzo
 Fu tronca: svenne...

Enr. E tu?...
Corr. Viva sepolta

L'abbandonai,
Enr. Gelo d'orror!
Corr. Ma colta
 L'anima mia da subito rimorso
 La guida rintracciai, che secondato
 Il mio disegno avea, premio novello
 D'oro gli persi, e giuramento ottenni
 Ch'egli a morte la vittima ritolta
 Avrebbe.

Enr. Quindi!
Corr. La romana spiaggia
 Lasciai, di terra in terra

Vagando ognor sotto mentiti nomi,
Onde di me colei
Smarrisse ogn'orma.

Enr. Sventurato! — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m'appellasti!

Corr. Ed or son lieto appieno.

Di mie sciagure un angelo
Consolator trovai,
Qui del passato immemore
Un'altra volta amai...
Torna, sì torna a splendere
De' giorni miei la stella!
Sarà mia sposa l'orfana
Di Wolff.

Enr. (Oh colpo!) Ed ella
T'ama?...

Corr. Quant'io l'adoro.

Enr. (Matilde!... oh rio martir!...

Io l'ho perduta!... io moro...
Moro, e nol posso dir!)

Corr. Ah! non esprime il detto
L'ardor che in noi s'apprese!

Così potente affetto
Non mai due cori accese!
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desio...
Vivo per lei soltanto,
Ella respira in me.

Enr. (Chi mai, chi fu serbato
A più crudel tormento!...

Il core ho lacerato
Da cento colpi, e cento!...
Ed, ah! qual man brandisce
L'acciar che mi ferisce!... —
Per consumarla in pianto
La vita il ciel mi diè!)

Corr. Andiamo... in quel soggiorno. (Accen-
nando il Castello di Rudenz)

Essa mi attende.

Enr. In quello!...

Corr. Matilde al nuovo giorno
Signora è del castello,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema... —
Ah! non tardiam la mia
Felicità suprema... —
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te,
Quindi all'altare...

Enr. (Oh cielo!)

Corr. Vieni...

Enr. (Son fuor di me!...)

Corr. Fratello!... Enrico! abbracciamci,

Dividi il mio contento...
Ah! tu non puoi comprendere
Il ben d'un tal momento!... —
Già col desio d'amore,

Vola a Matilde il core...

Tutto il piacere io godo

Che Dio pel ciel creò!

Enr. Appien comprendo il giubilo

Di tua beata sorte!...

Divido teco i palpiti,

Invidio a tue ritorte:

(Son troppo sventurato...)

M'astringe orrendo fato

A maledir quel nodo

Che Dio tra noi formò!)

(Partono)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo, indi Maria.

(Egli si avvanza mestamente)

Surse il giorno fatal, né di Maria
Novella giunge! Ah, non menti la voce
Che in Roma estinta la dicea!... *(Il corso dei suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto; volgesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)*

Chi piange

Innanzi a quell' imago
Del mio spento signor? Donna, la fronte
Solleva. — Che!...

Maria T'acqueta...
Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ahi padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l'avello!

Ramb. Ingiusto
Il tuo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesimo ignoto:
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.

Maria Cielo!... E fia vero!...

Ramb. L'orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte
Che messaggier del padre m'accoglievi
Nel veneto giardino, ambo spariste!

Maria La mia crudel ferita
Perchè ricerchi? — Ahi notte!
Cagion tremenda, o forse
Pretesto vil d'atrocità sì nera,
Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
Tutta m'agghiaccia!... Un velo *(Preso da raccapriccio)*

Sovr'essa... un velo. — Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce!

Ramb. Ancora

In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo...

Maria Ne corse

La fama.

Ramb. Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

Maria E giunga. Me desio non tragge
Di terrena grandezza.
Nel domestico tempio a gemer vengo
Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta
Il convento d'Arau.

Ramb. Ciel!... Che dicesti!...

E vuoi fra quelle mura?...

Maria La vergogna celar di mia... sciagura.

Si, del chiostro penitente
Cingerò per sempre il velo:
Del mio cor la smania ardente
Può calmar soltanto il cielo.
Chiederò gemente a Dio
Il perdono dell'error...

Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. *(Odesi lieta musica)*

Vieni lo sposo!...

Ramb.

Maria

Dell'Eterno
Splenda un riso a questi nodi. —
Ove giace il fral paterno
Io mi traggo, e poscia... m'odi:
Quando avrà la notte oscura

Ramb. La sua veste in ciel spiegata,
Del convento fra le mura,
Vieni a trarmi inosservata. *(Per partire)*
Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...
Maria Non conosci ancor Maria? *(Con tuono ri-*
Ramb. E vivrai colà sepolta *soluto)*
La tua vita?

Maria Oh breve fia. —

Se quel crudo rivedrai
Che l'avello m'apprestò:
Ella è spenta, gli dirai,
Ma fedele a te spirò. —
Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor...
Al suono di quei gemiti
Dall'ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! *(Maria parte)*

Qui de'vassalli move
La schiera. — Oh come lenta
Procede! oh come lo girar degli occhi
E' grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri e vassalli di
Rudenz.

Coro Innanzi a sconosciuto Sire

Chinar dovrem le fronti?

Ramb. Ah! sì: de'nostri Conti

Tutta mancò la stirpe.

Coro Dunque spenta è Maria?

Voi lo diceste.

Ramb.

Coro Oh certezza fatal!

Ramb.

(Spenta pur troppo

E' l'infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

Coro

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

In sen del freddo avello

Anche Maria dimora!

L'ultima speme ancora

La morte a noi rapì!...

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

Ramb.

Giunge il signor novello,

Pianger nessuno ardisca...

Si taccia, e s'obbedisca...

Volle il destin così!

Coro

Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

SCENA VI.

Matilde circondata da'suoi paggi va incontro a
Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.

Corr. Matilde...

Mat.

(Chi vegg'io!) (Riconoscendo Enrico)

Ramb. e Coro

*(Corrado!...) (Rambaldo si
allontana inosservato)*

Enr.

*(Ah! sembra
Celeste immagine agli occhi miei!...)*

Felice

Corr.

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

(Presentandolo a Matilde)

Mat. Egli!... Enrico! — Tu dunque Sei?...

Corr. Corrado Waldorff. Una possente Ragion m'astrinse di celar sinora Qual fossi. — A te, Matilde (Ad Enrico) Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna Reduce la mia schiera, Dimorò nel villaggio, in cui romiti Giorni traeva Matilde. Il suo pensiero Allor fuggia dal basso mondo!

Mat. E' vero...
Allor non m'appellava ad altre sorti Del Conte il cenno estremo.

Corr. Ogn'uom lo ascolti.

Il Cancelliere del Castello. „ Del retaggio avito (Leggendo ad alta voce il testamento)

E' l'arbitra Maria.
A lei Matilde raccomando, e sia Primo de'suoi doveri
Secondarne la brama, e qual s'addice A patrizia donzella, e mia nepote,
Locarla nobilmente D'Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno E mia figlia non riede,
Scelga uno sposo, e del mio stato erede Matilde investo. — Il Conte Piero De Rudenz. „

Corr. Oggi
Compie l'anno prefisso.

Coro (Ahi, dura legge!...)

Enr. (Ho sotto il piè l'abisso!)

Mat. Di Matilde lo sposo adorato
In Corrado ciascuno rimiri:

Corr. Ah! giungesti momento beato
Che affrettai con sì lunghi sospiri!

Enr. (Io mi perdo!... Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d'un vel!...)

Mat. Al signor che vi dono giurate,

Corr. O vassalli, obbedienza e rispetto.
Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

Apresi la porta in fondo; comparisce Maria, seguita da Rambaldo.

Maria Empio, cessa, che t'ode Maria. (Sorpresa generale)

Corr. Non vaneggio!...

Enr. e Coro Maria!...

Mat. Giusto ciel!...

(Maria si avvanza gettando sopra Matilde un terribile sguardo: quindi si volge a Corrado in tuono d'ira concentrata)

Maria Chiuse al dì per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè l'Eterno ancor punisce
L'alma rea che tanto ardisce?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.

Corr. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema,
Rivederti, o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta! —
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo!...)

- Ed un raggio di speranza
Mi colora l'avvenir!)
- Mat.* (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi fe rabbrividir!)
- Ramb. C.* (E' sprezzato il giogo indegno!...
A noi riede il primo ardir!)
- Coro* Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l'omaggio,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!
- Maria* Udisti? Or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest'aure
Contaminata assai!
Te poi, modesta vergine, *(Traendola
al suo fianco)*
Aspetta il sacro velo:
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo!
- Enr.* Donna!... *(Fremente a Maria)*
- Corr.* E schernirla, o perfida,
Osi?... Matilde è mia... *(Scagliandosi
per riprenderla)*
- Coro* Che ardisci!...
- Maria* Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia...
Cedi...
Enr. Per poco almeno...
Coro Esci...
Mat. Ho la morte in cor!... *(Come in
atto di svenire)*
- Enr.* (Cielo!...)
- Maria* Io trionfo appieno!...
- Corr.* Son ebbro di furor!...
- Maria* Il tuo core a me togliești,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volești?
Io lo son... ma vendicata. —
Va, se il ciel che a te contrasta,

- Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l'inferno...
E l'inferno è tutto in me!
- Corr.* Godi pur... godrai per poco!...
La tua gioja è fuggitiva:
Stolta! Apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se poi l'inferno,
Se può il ciel negarla a me.
- Enr.* (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!...
Del fratello a questo core
Quasi è gioja il rio tormento!...
Ahi! qual era, più non sono!...
Non m'intendo!... non ragiono!...
Altro amor, l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me!)
- Mat.* Mi separa, ed in eterno,
O Corrado, il ciel da te!...
- Ramb. C.* T'allontana... ed in eterno,
Se la vita è cara a te. *(Respingono
Corrado, che parte trascinato da Enrico. Maria
tragge seco Matilde dal lato opposto)*

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

U N D E L I T T O

SCENA PRIMA.

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria, da una porta laterale, Rambaldo dal fondo.

Maria Ebben, colei? ...

Ram. Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,

E piange.

Maria Udi l'irrevocabil cenno?

Il cenno di Maria?

Ramb. L'udì.

Maria Che mai

Risponde?

Ramb. Piange.

Maria Un lustro io piansi! Ormai

Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;

Ed il geloso incarco

D'assecurar gli spaldi, ed ogni varco

Del castello, rammenta. Il sai, fu vista

Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per una porta laterale*)

Avvi Corrado istesso

Certo fra quella! ... ma la preda invano

Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico, e detta.

Maria T'avanza — Favellarmi

Chiedesti, Enrico: parla,

Che ti guida?

Enr. Pietà dell'infelice

Matilde.

Maria Io servo alla paterna legge.

Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,

Che pervertisti, e che annullato fia

In breve dal senato?

Maria Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta

Matilde a viva forza

Sarà nel vicin chiostro.

Enr. Il rio disegno

Non compirai ... la vittima strappata

Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume,

Di crudeltà nemico ...

Maria E chi tanto ardirà? Corrado?

Enr. Enrico.

Sappilo, in core avvampo,

Mi struggo per Matilde ...

Se morir cento volte in sua difesa

Potessi, cento volte

Morrei, benedicendo

Il mio destino.

Maria Che intendo!

L'ami? ...

Enr. D'immenso amor.

Maria L'ami, e la cedi

Al tuo rivale?

Enr. Al mio fratello. Io vidi

Matilde, allor che orbata

D'ambo i parenti, e derelitta in terra

Volgea lo sguardo al cielo ... e il ciel sembrava

Di sua beltade innamorato! Il core

Ne chiesi ... indarno! Piansi ... al pianger mio

Ella rispose! ... La pietà sovente
 E' foriera d'amor! Squillò repente
 La tromba ... io mossi al campo ... e venne meco
 Dolce lusinga! ... Un fulmine colpito
 M'avesse, pria che intender da Matilde
 Riamato il fratel! ... — D'ogni conforto,
 D'ogni speranza privo
 Tremenda vita a lui dappresso io vivo!

Talor nel mio delirio

Non veggio che il rivale ...

E corre involontaria

La destra sul pugnale...

Ed un pensier terribile

Vien dall'inferno a me!

Inorridita l'anima

Rifugge a tanto eccesso! ...

Ah! son dannato a fremere! ...

Ad abborrir me stesso! ... —

Donna, compiangi un misero

Che soffre più di te!

ia

Tal segreto in petto io celo,

(In tuono misterioso)

Da temprar la tua sciagura.

Che di' tu! ...

Enr.

Maria

S'io lo rivelo,

Senza offender la natura,

Stringer puoi l'ambita mano

Di colei che sì t'accese.

Enr.

Maria

Ah! fia ver! ...

Ma il grave arcano

Far non posso ad uom palese,

Ove pria l'infido amante

Non ritorni al mio cospetto.

Enr.

Ei mi segue ... in breve istante

Io condurlo a te prometto ...

Maria

Riveder potrò l'ingrato! ...

Rivederlo! ... in breve! ...

Enr.

Ah! sì.

Ma l'arcan? ...

Maria

Ti fia svelato:

Enr.

Quando?

Maria

Quando? — Al nuovo dì.

Enr.

Tu la speme in me ritorni! ...

Tu la vita in me ridesti! ...

La parola che dicesti

Dalla tomba mi chiamò! —

Come all'angel de'miei giorni

Grato sempre il cor ti fia,

Se Matilde sarà mia ...

Se di gioia non morirò.

Maria

Va ... che tardi? ... A me l'invia ...

(Ove son! ... che mai farò! ...)

(Enrico parte)

Olà! (Compariscono alcuni armigeri)

Corrado a me venir si lasci. (Gli armi-

geri escono. Ella or passeggia a rapidi

passi, or s'arresta in balta della più viva

agitazione)

Che fu! ... Son io! ... Me stessa

In me non trovo! — Il senno fugge, il core

Palpita più frequente! ...

Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —

Questa piena d'affetti e di pensieri

Calmar si cerchi ... — (Siede) De' bollenti spirti

(Dopo lunga pausa, ed alzandosi)

Scemò la possa ... Non è ver! Più lieve

Saria frenar de'venti

Della folgore il corso! —

Amor, vendetta, gelosia, furore

Chi vincerà? ... Corrado! (Vedendolo soprag-

giungere, e con accento passionato)

Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

(Egli giunto innanzi a Maria s'arresta in silenzio, guardandola terribilmente)

Maria Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso t'avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.

Corr. Inutil cura e tarda! —
Per te non vengo.

Maria Intesi! (Reprimendosi)
Di lei favellerò. — Colà Matilde (Accennando la porta in fondo)

Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,
O d'un mortale andrà, che più la merta,
Nè men l'ama di te.

Corr. Questo mortale (Con ischerno)
Nomasi? ...

Maria Enrico.

Corr. Mio fratel!

Maria No, tale

Egli non è.

Corr. Deliri!

Maria Odi. — Proscritto
In un co'suoi congiunti, Ugo di Berna
Il pargoletto figlio
Che mal regger potea nell'aspro esiglio,
Lasciò partendo alla pietosa cura
D'un amico fedel: questi sua prole
Creder fece il bambin: ma presso a morte,
E già corsi due lustri,
L'arcan dischiuse al padre mio, lasciando
Secure prove, onde potesse un giorno
Ugo suo figlio ravvisar.

Corr. Finisci. (Con orrenda

Maria Ma, ben lo sai, di vili, atroci colpe (Con ansietà)
Costui macchiato, sul germano lido

Fu spento dal carnefice.

Corr. Quel figlio
D'Ugo? ...

Maria Tu sei.

Corr. Mio padre

Un assassin!

Maria T'accheta ...

Corr. Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra!

Maria Eterno velo

Covra l'arcan: distrutte

Ne fian da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi

Pur con Maria qual fosti.

Corr. Che?

Maria Rimembra, infedel, quanto mi costi!

Fonte d'amare lagrime

Apristi agli occhi miei ...

La fama, il padre, ah! misera!

Per te crudel perdei ...

Pur non t'abborro, e supplice

Alle tue piante io cado ...

Tutto m'hai tolto ... ah! rendimi,

Rendimi almen Corrado ...

E come il ciel s'adora,

Giuro adorarti ognor.

Corr. (Ah! chi sopisce l'odio,

Chi l'ire in sen mi smorza?

Qual mai potere insolito

A lacrimar mi sforza! —

Quell'angoscioso gemito

Le vie del cor mi tenta!

Provo un arcano palpito

Che un'altra età rammenta! ...

Così l'intesi allora

Che m'arse il primo amor!) (Commosso

all'estremo, fa un rapido movimento per uscire

Maria lo ritiene per la destra)

Maria Parti? ...

Corr.

Maria

Corr.

Maria

Corr.

Maria

(Orribili momenti!...)
E pietà di me non senti?...
Sol pietà ...

Colei mi priva
D'altro affetto!... — E questa mano?...
Fia ...

Non dirlo. — Sin ch'io viva,
Traditor, lo spero invano ... —
Or che tardi? Avventa omai
Quell'acciaro in me, spietato ...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro, insanguinato...
Di tue nozze il giorno, il rito
Di spavento colmerò.

E del talamo abborrito

L'empie gioie troncherò.

Furor vano, stolti accenti!...

Corr.

Me non cangia una minaccia.

Pria che fosco il ciel diventi

Fia Matilde in queste braccia.

Maria

Ah!... di rabbia son furente!...

Me tu sfidi!... — Separarti

Da Matilde eternamente

Posso, iniquo, e pria che parti.

(Ciel!...)

Corr.

Maria

Non pensi, sciagurato,

In qual tetto il piè mettesti!

Qui l'oltraggio invendicato

Mai non fu!

Che dir vorresti?...

Corr.

Maria

De' terribili avi miei

Seguirò l'esempio. ... (Ella preme una

molla, e le pietre che fermano la so-

ghia della porta in fondo spariscono).

Mira.

Quale abisso! (Ad un movimento di

Maria le pietre si ricompongono)

Corr.

ia

Di colei

Fia la tomba.

Corr.

Maria

No!

Quest'ira

Che m'avvampa spegner vuoi?

Vubi salvarla?

Corr.

Maria

Sì... Che imponi?

Morirà sugli occhi tuoi

Se vacilli, se t'opponi!...

Corr.

Maria

Parla, parla.

Déi giurarmi

Fede eterna, eterno amor.

Corr.

Maria

Ah!

Resisti!... E provocarmi

Forsennato ardisci ancor!

(Lo stato di Corrado è qual d'uomo posto
alla disperazione)

Corr.

E' d'altra il cor... nè frangere

M'è dato i lacci suoi...

Barriera insuperabile

Pose il destin fra noi...

Desisti... non astringermi

A rio misfatto estremo...

Più che per lei non tremo,

Tremar tu déi per te!

Maria

Giura, o l'istante orribile

Della vendetta è giunto!...

Distruggerà la vittima

Un cenno, un detto, un punto!...

Fu mio quel cor, dev'essere

Un'altra volta mio ...

Ora il destin son io:

Fuggir non puoi da me.

Giura.

Corr.

Maria

Non mai ...

Non mai! — Matilde! (Chia-

mando verso la porta in prospetto, e po-

nendo la destra sulla molla)

Corr.

Maria Matilde...?

Oh! cessa...

28
Corr.

Tu lo vuoi! Mori... (Le configge
il pugnale nel petto)

Maria

Ah!... (Cade met-
tendo un grido acutissimo)

Corr.

Che feci!...

SCENA IV.

Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle
porte laterali: tutti accorrendo.

Ramb. ed Arm. Oh ciel!...

Mat.

Maria trafitta!...

Ramb. Ed ecco l'assassin!... (Accennando Corrado
rimasto immobile e come stupidito dall'orrore)

Arm.

Mostro, paventa...

(Alzando le spade sul di lui capo)

Maria Fermate... Io mi svenai... — Ch'ei viva..

Mat. Ramb. Arm.

E' spenta! —

Fine della parte seconda.

29

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA.

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia, in-
ternamente illuminata: in fondo a traverso dell'in-
tercolumnio, veduta del parco lambito dal fiume:
splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a
qualche distanza, dalla porta del tempio.

Alcuni. Sì, quell'ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto,

Alla soglia nuziale

Fu veduta errar d'accanto.

Gli altri Qual presagio! — E ancor vi fia

Chi lo spettro di Maria

Creda un sogno della mente?

I primi Oh! se v'ha, non è Corrado,

Che all'udirne ammutolisce,

E si turba, e suo malgrado

Trema tutto, e impallidisce.

Gli altri Non obblia però l'amore

Cagion rea di lutto e pianto!

Ma nel tempio il mancato

Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene

Parve ancor sì sciagurato,

Che fuggendo queste arene

Ha il fratello abbandonato!...

(Odesi mu-
sica religiosa)

Tutti Dileguiam... Si ceda il campo

Alla gioja d'empio amor...

Sarà breve come lampo;
Se v'è un Dio vendicator! (Partono)

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempio.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti!...

Enr. E che!...

Ramb. Fu sciolto

D'imene il voto.

Enr. Iniqua sorte!... Oh! dimmi
Tu forse?... (Traendo alcuni fogli)

Ramb. Riede il nuzial corteggio!...

Va... t'allontana... Io deggio

Recarmi altrove... (Ahi misera! che fia,
Che fia di te!...) (Parte frettoloso)

Enr. L'ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia? Prove fatali

D'alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi

Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea

Corrado, e quella face

Che m'arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti

Onde rapirmi l'adorata donna

Impunemente! (Il corteggio nuziale attra-
versa l'atrio)

Orrida notte è questa!...

Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

Corrado, Matilde, Paggi con torcia accesa, Dame,
Cavalieri, e detto.

Enr.

Arresta. (A Corrado
trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il
loro cammino con la sposa, salendo una sca-

la che mette agli appartamenti della festa)

Corr. Onde riedi? che mai brami?

Enr. Il tuo sangue.

Corr. Il sangue mio!...

Ah! fratel!...

Enr. Fratel mi chiami?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l'iniqua testa?

Corr. Oh! che intendo!... E sai tu pure

Verità così funesta!

Enr. N'ho le prove. (Mostrandogli le carte)

Un altro arcano

Tu sapesti! quell'ardore,

Che mi strugge...

Corr. Ardisci, insano! —

Cessa... taci; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido... (Entrambi colla mano sull'elsa)

Corr. (Reprimendosi ad un tratto) No... t'amai

Qual fratello... e t'amo ancor. —

Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai

Di qual tempra è questo cor! —

A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte!...

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte!...

No: fin che una stilla di sangue mi resta,

Indarno lo spero... oppormi saprò...

Fu scritta nel cielo condanna funesta;

Ed uno fra noi più viver non può!

Corr. Il primo de' beni ancora t'avanza,

Un core innocente!... — Di perderlo trema!...

Non sai del rimorso quant'è la possanza!

Non sai quanto è grave la mano suprema!

Ahi! misero l'uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell'ira il ferro vibrò!

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri, e detti.

Cavalieri Te, signor, Matilde appella.

Corr. (Piano ad Enrico) Vanne, e scorda un folle amore.
(In atto di partire)

Enr. Ferma, indegno...

Cavalieri Qual favella!...

Enr. Siam rivali...

Cavalieri Ciel... Che orrore!

Enr. Mio fratel, non è costui... (Sorpresa nei Cavalieri)

Un infame, un assassino

Fu suo padre... Più di lui

Egli è vile. (Si slancia sopra Corrado,
gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz,
e lo calpesta)

Cavalieri Ah!...

Corr. Rio destino!... (Tremante di
rabbia)

Tu colpevole mi rendi!

Cavalieri (Egli d'onta lo coprì!...)

Enr. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?

Vieni. (Accennando verso il parco)

Cavalieri Ah! pensa...

Enr. Vieni.

Corr. Sì. (Sguainando
la spada)

Enr. O tremenda gelosia

Che m'ardesti, e m'ardi ancora,

O furor, dell'alma mia

Di sfogarvi è giunta l'ora! —

Se alla sposa rieder vuoi

Nel mio sangue déi bagnarti... —

Sommo ben mi fia svenarti,

Sommo ben mi fia morir.

Corr. Ch'ei snudar mi fe la spada,

Terra e cielo, io voi ne attesto.

Ah! l'orror su lui ricada

D'uria pugna ch'io detesto. —

Notte, addensa i veli tuoi,

Copri tu sì fero evento... —

Ah! di vincere pavento,

Non pavento di morir!

Cavalieri (Ah! di morte i detti suoi

Furo acerba e ria disfida!

Tanto oltraggio sangue grida!

Sprona all'armi tanto ardir!)

(Entrano
nel parco)

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Già le orchestre rimbombano in suono giulivo, le danze già sono incominciate: si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi, dame e cavalieri: molti sono elegantemente mascherati. Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado. Durante i balli canta si il seguente

Coro

O giovinetta sposa,

Soave sei, gentile!

Gentil come la rosa

D'un bel mattin d'aprile,

Soave al par di candido

Modesto gelsomin:

Sei grata più d'un'aura

Che spira dal giardin.

Intanto una donna mascherata traversa la scena in fondo, e mentre l'universale attenzione è rivolta alla danza, entra rapida e furtiva nella stanza nuziale. — Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge, ed accompa-

34
gnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

Corrado:

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde

A me sia dato, qual orrendo prezzo

Essi costaro! ... (Odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)

Acuto mi feria

Grido gemente! ... (Accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato)

Ah! ... l'ombra di Maria! ... (Ella

è ritta immobilmente sulla soglia, e chiusa in lungo ammanto)

SCENA VII.

Maria, e detto.

Maria Tel dissi che risorta

Dalla tomba sarei! che riveduta

M'avresti accanto al nuzial tuo letto!

Eccomi. — Tremi?

Corr.

Ho il gel ... di ... morte ... in petto! ...

Maria

Mostro iniquo, tremar tu dovevi

In quel fero, in quell'orrido istante,

Che a Matilde sull'ara porgevi

Del mio sangue la mano stillante,

Quando irato l'Eterno ascoltava

Empio voto d'amore e di fè ...

Oh! se il tempio in quel punto crollava,

Scellerato, era meglio per te!

Corr. Ah! di lei ... di Matilde che festi?

Maria Entra, e vedi. (Spalancando la porta. Corrado vi si precipita, ma ritorna immantamente coperto di estremo palloré, e con le chiome ritte sulla fronte)

Corr. Gran Dio! ... Trucidata! ...

O mia sposa! ...

SCENA ULTIMA.

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

Coro (Ancor dentro) Quai gridi son questi! ...

Corr. Fu svenata Matilde! ...

Coro Svenata! ... (Uscendo)

Ahi! lo spettro! ... (Spaventati, ed in atto di fuggire)

Maria

No, l'aura vitale

Io respiro. — (Facendo cadere il suo velo: tutti si arrestano, ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì, e parla con istento, che a poco a poco si renderà più sensibile)

Quest'uomo pietoso (Accennando Rambaldo)

Fè recar la mia spoglia mortale

Ove dormono eterno riposo

Gli avi miei ... già la pietra funesta

Sul mio capo ei piangendo chiudea ...

Quando un gemer sommesso lo arresta ...

Egli accorre ... io tuttora vivea! ...

Coro Oh! ...

Corr. Che intendo! ...

Maria

L'arcano serbai

Onde oppormi ad iniqui legami ... —

Gli ho spezzati! (Con riso feroce)

Corr.

Ah perversa! ... E vivrai? ... (Come

per trarre la spada, ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando)

Un acciario ...

(E' trattenuto)

Maria

Tu spenta mi brami! ...

Sarai pago ...

Ramb.
Maria

Che dici! ...

La vita,

Che abborrisco ... già fugge da me ...

Riaperta è la cruda ferita ...

Breve istante ... e Maria più non è ... *(Analogo movimento generale: ella sorreggesi a Rambaldo)*

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine ...

Non ha legge, nè confine

Oltraggiato, immenso amor,

Quest' ingrato, l'onor mio

Ricovrì di negro velo ...

Ei m'ha tolto vita ... e cielo ...

Quest' ingrato ... io l'amo ancor!

Le donne L'alma ho tutta sbigottita! ...

Gli uomini Oh qual notte di terror! *(I segni della morte di Maria si rendono più manifesti)*

Ramb. Ah! d'un farmaco l'aita ...

Un soccorso ...

Maria

No ... *(Dilaniando le bende della sua piaga)*

Ramb. Coro

Che orror! ... —

Maria

Or m'aspetta infame tomba

Senza prece ... e senza pianto ...

Fra i mortali ... tu soltanto *(A Rambaldo)*

Resti ... a spargerla d'un fior!

Io già manco! ... in sep mi piomba

Della morte orrendo il gelo! ... *(Strascinandosi presso Corrado)*

Mi togliesti vita ... e cielo! —

Ti perdono ... e ... t'amo ... ancor ... *(Cade morta a piè di lui)*

Coro

L'alma ho tutta sbigottita! ...

Oh qual notte di terror! ...

Corr.

Mi punisce con la vita, *(Esterrefatto)*

Dio tremendo, il tuo rigor!

F I N E.



BIBLIOTECA
RACC.
COR
ALG
MI

NAM
5